

# Colpo al cuore

**N**el corso del 2017 in Italia sono state prodotte 622.680 armi. Come dieci anni fa e 5,6% in meno rispetto all'anno scorso. Niente di grave, si intenda. La prestazione dei nostri produttori, però, segna cali in doppia cifra per sovrapposti (-16%), doppiette (-16%) e semiautomatici (-18%). Cioè la produzione tipica italiana, il cuore della nostra produzione. D'altra parte c'è un aumento quasi del 17% per le carabine e una crescita tra 4 e 5% per le corte (comprese le avancarica). La produzione di armi lunghe (325.137) e armi corte (297.543) si è molto avvicinata, come non era mai accaduto. **Dunque qualcosa sta cambiando anche nella produzione italiana. Per amore o per forza: vediamo perché.** Il mercato statunitense detta legge, come è risaputo, ma se anche allo Shot show si segnalano consistenti lotti invenduti di *black rifle* e magazzini ancora pieni presso i *dealer*, a causa della tendenza all'accaparramento per scongiurare le limitazioni che Barack Obama aveva minacciato, quello che resta da verificare è dove si procurino le armi gli statunitensi. A giudicare dai dati del Dipartimento di giustizia e del Bureau of alcohol, tobacco, firearms and explosives non più in Italia, come invece accadeva in passato. **Nel 2016 le armi italiane sono al sesto posto come importazioni negli Stati Uniti:** 394.726 contro le 447.385 della Turchia, le 473.278 della Germania, le 574.486 della Croazia, le 727.341 del Brasile e addirittura 1.322.694 dell'Austria. **I primi Paesi in questa classifica stanno in quella posizione di privilegio grazie all'importazione di un grande numero di**

**Tutti i principali marchi statunitensi hanno una linea di fucili a canna liscia, almeno di fucili a pompa spesso "basici", che non vengono prodotti in Italia**

pistole. Dalla prima all'ultima: Glock, Hs, Taurus, Sig. Noi ce la giochiamo con la Turchia che, però, nel 2016 ce le ha suonate proprio sul nostro punto di forza, cioè i fucili a canna liscia: negli Stati Uniti ne sono stati importati 335.190 contro i 182.396 provenienti dalle fabbriche italiane. **La Turchia, insomma, surclassa ampiamente l'Italia nel cuore dei cacciatori statunitensi.** La tendenza si era già manifestata negli anni precedenti.

Si può liquidare il problema semplicemente con considerazioni che riguardano il prezzo praticato dai concorrenti turchi che è decisamente più basso. E, conseguentemente, considerare invece i costi industriali altissimi che ci sono in Italia, a partire da quello dell'energia per arrivare a quello burocratico. Non basta. **Nel lodevole sforzo di posizionarsi a un livello più alto, aspirando tutti alla gamma media o medio-alta, quella bassa è stata trascurata, se non abbandonata, a tutto vantaggio dei concorrenti turchi.** È un peccato, ma è un dato di fatto che tutti i principali marchi statunitensi hanno una linea di fucili a canna liscia, almeno di fucili a pompa spesso molto "basici", che non vengono prodotti in Italia. Eppure forse fucili dal funzionamento semplificato e di qualità certamente migliore, in Italia potrebbero forse essere prodotti a prezzo competitivo. Ma poi qualcuno sarebbe in grado di venderli Oltreoceano? Non è facile, ma noto anche che poche aziende sono davvero strutturate in questo senso. Mi sembra che ci provino con poca convinzione. Vorrei essere smentito.